Anno XXIII — Martedì 12 Marzo 1889 — Abbonamento Postale — N. 61

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL COMITATO
dei progressi economici

Noi abbiamo parlato altra volta in questo giornale di un Comitato, che dovrebbe comporsi spontaneamente in Italia per istudiare e promuovere tutte le economie da ottenersi con opportune riforme e colla soppressione delle spese inutili in tutti i rami della amministrazione dello Stato. Ora diremo qualche parola su di un Comitato, che ci sembra pure di tutta opportunità; e sarebbe quello che si proponesse di studiare e promuovere con tutti i mezzi i diversi progressi economici di cui sarebbe suscettibile l'Italia nostra, purchè educassimo i suoi figli ad una nuova attività.

I progressi economici si generano spontaneamente quando in un paese qualunque esiste generalmente l'attività del lavoro produttivo; e ne fece già prova in Italia l'età dei Comuni, che arricchirono sè stessi colle industrie e coi commerci e ci lasciarono di quei tempo tanti numerosi frutti della ricchezza da essi acquistata, ed ora ce l'offrono altre Nazioni che ci superarono nell'intelligente attività dopo che, vissuti per secoli sotto la oppressione, noi ci siamo annichiliti e quindi anche impoveriti.

Ora, per risorgere alla vita di un tempo l'Italia ha bisogno della meditata e costante cooperazione di molti a codesto scopo essenziale per il nostro risorgimento. Restando inoperosi non si risorge, e se non si usa la libertà a tutt'altra cosa che alle dimostrazioni, alle invocazioni ed imprecazioni, si diventa non solo pitocchi ma ridicoli e si decade in ogni cosa. Invece dove esiste per una generale attività il progresso economico, stanno dappresso anche quelli delle scienze, delle lettere e delle arti, che sono il movente ed il fregio di una progrediente civiltà.

Lasciamo da parte le Arcadie, del vecchio o nuovo stile, e se non ci mancano le Accademie delle scienze diamo ad esse tutte per primo scopo quello di studiare il patrio suolo sotto all'aspetto di ogni genere di produttività e di ogni miglioramento, che possa dare frutti prossimi, ma anche più o meno lontani, sotto a quello delle forze naturali di cui si può approfittare per le industrie, sotto l'altro vantaggio che dalla posizione geografica dell'Italia si potrebbe, associandosi in questo come in ogni altra cosa, ricavare colla navigazione ed i commerci, e degli insegnamenti cui occorre per tutto questo divulgare.

Supposto che Roma come capitale dell'Italia avesse un serio Comitato regolatore per gli studi necessarii da farsi per tutto questo, e che dei sottocomitati esistessero in tutte le cento città d'Italia, e che tutti comunicassero assieme mediante un organo comune, che facilitasse la diffusione di codesti studi e dei fatti che ne conseguirebbero, non dovrebbe ciò giovare a dare un nuovo indirizzo alla attività del nostro Paese? E se anche i frutti positivi non si mostrassero fino dal primo momento, non si avrebbe con ciò dato il migliore avviamento possibile alla attività delle nuove generazioni?

Si noti, che ci sono ora tanti che mettono in comune le impertinenze e le frivolezze con cui trattengono il pubblico, e ne adulano e mantengono i difetti, che ci vuole molto per fare largo alla voce della ragione che penetri dovunque; per cui è proprio necessario, che codesta meditata cooperazione ad uno scopo comune esista, secondo l'idea cui abbiamo dato in poche parole del nostro Comitato.

Una volta che esistesse, esso avrebbe poi molte occasioni per manifestare al pubblico l'opera sua; e sarebbero quelle delle feste nazionali, delle solennità locali di vario genere, delle esposizioni provinciali e regionali, a cui succederebbe una vera nazionale completa a Roma, appunto per raccogliervi particolarmente tutti codesti studii pratici di tutte le regioni dell'Italia.

Tutte le istituzioni e rappresentanze ed associazioni e scuole delle varie notevoli Provincie dovrebbero poi a questo scopo di utilità e progresso economico generale contribuire.

Si terrebbe desta l'attenzione del pubblico con delle conferenze applicate alle condizioni locali e tenute in varie parti di esse, con frequenti comunicazioni al pubblico mediante la stampa dei risultati degli studii, con che si contribuirebbe a dare al pubblico un indirizzo per la sua attività e per la cooperazione al nazionale risorgimento.

Portata così la politica vera sopra un terreno pratico e fuori dalle vergognose contese delle piccole ambizioni e degl'interessi affatto personali mantenuti a carico del Paese, si verrebbe educando la Nazione alla nuova vita della libertà, che deve essere una cooperazione di tutti al bene comune, e si troverebbero anche più facilmente gli uomini degni ed atti a rappresentare il Paese nelle assemblee legislative.

Senza codeste alte ispirazioni generalmente difuse, come quando si pensava tutti a preparare l'indipendenza e l'unità della Patria, e senza che sieno molti coloro che abbiano la coscienza e la volontà di contribuire per la loro parte, una Nazione per l'incuria secolare decaduta non risorge a nuova vita. A codesto ci pensino tutti i giorni le nuove generazioni dell'Italia nostra.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 marzo.

Il telegrafo vi ha detto tutto quello che è nato nel *rimpasto* del Ministero, ed anche i commenti che vi si fanno sopra dai giornali. Il nuovo Ministero Crispi-Seismit-Doda, che assunse colla congiunzione di questi due nomi un carattere ancora più albanese di prima, si annuncierà alla Camera forse convocata, come taluno dice, per il 18 corr. ma chiederà tempo per *istudiare il quid faciendum*. Certo dello studio ci sarà bisogno, dacchè in un paio di mesi le nostre finanze sono passate dalle mani di tante brave persone tutte approvate da Crispi nell'opera loro; cioè Magliani, Grimaldi-Perazzi ed ora Doda-Giolitti. Essi rappresentarono tre sistemi diversi, quello di accordare tutte le spese, ricorrendo a spedienti d'ogni genere, quello di voler raggiungere anche con nuove tasse il bilancio fra le entrate e le spese, e quello delle economie cui anche i due che formano l'unico Ministero delle Finanze hanno domandato nei loro discorsi di opposizione al Crispi loro futuro collega delle economie.

Adunque, essendo le *economie* la nota del giorno, i due ministri che ne formano uno con due teste, ora si sono posti allo studio per attuarle, e noi aspetteremo di vedere le proposte che si faranno.

Intanto si considera come un beneficio, che almeno il Baccelli grande sconvolgitore della istruzione pubblica sia lasciato fuori. Taluno però se ne duole, perchè così il Ministero non è abbastanza sinistro. E' da credersi ad ogni modo, che se Crispi cerca e spera di ottenere un *modus vivendi* colla Francia, alla quale lo domanda ora dopo i rifiuti di prima, farà di tutto per raggiungere un *modus vivendi* anche a Montecitorio. In ogni caso pare disposto non solo per ottenere il *modus vivendi* colla Francia a rimanere in possesso del portafogli degli esteri, ma a tenersi anche quello dell'interno, perchè se non riuscisse il *modus vivendi* a Montecitorio egli vorrebbe consultare gli elettori sciogliendo la Camera. Almeno lascia pendere codesta minaccia sopra coloro che ci tengono ad essere chiamati onorevoli e di fare di quando in quando delle gite a Roma capitale dell'Italia.

Si dice già, che Bonghi e Nicotera vogliano fare al primo giorno della riconvocazione della Camera, delle interpellanze sul nuovo rimpasto del Ministero; ma a me sembra che sieno affatto oziose, dacchè si potrà rispondere loro, che si stanno *studiando* le economie, e si dirà più tardi quelle che sieno da proporsi, giacchè tutti ne domandano. Io poi credo, che le due teste Doda e Giolitti, che avranno da reggere le nuove finanze nella terza edizione del ministero Crispi, potrebbero anche mettere in imbarazzo i cinquanta oratori delle economie, facendo essi alla loro volta una interrogazione presso a poco così: Dite tutti chiaro quali economie volete fare. Invitandoli a questo modo ad uscire dalle generalità li metterebbero in grave imbarazzo, dovendo essi temer di spiacere agli elettori, che hanno domandato spesso delle spese col mezzo dei loro rappresentanti.

Insomma siamo al caso, che anche gli onorevoli ed i loro rappresentati devono occuparsi del *bilancio*, fra le spese e le entrate. E' davvero questo il terreno sul quale occorre di mettersi d'accordo, e sul quale conviene, che tutti lavorino, se si vuole uscire dalle divagazioni ciarliere, delle quali in Italia troppi si compiacciono, senza venire al concreto coi fatti alla mano.

Figuratevi, che dopo anni dacchè la Destra e la Sinistra del *diebus illis* non esistono più, si disputa ancora nella nostra stampa sulla prevalenza della Sinistra, o della Destra nel nuovo *rimpasto*, per il quale da molto tempo si cerca la farina dove la si trova, lagnandosi solo che ce ne sia poca tanto di quà quanto di là. Ora si aspetta anche di equilibrare i due elementi diversi mediante i sotto segretariati generali. Così la stampa continua ad occuparsi delle persone più che delle cose, come fanno, dicesi, anche gli innumerevoli predicatori di Roma, i quali si mostrano gelosi del padre Agostino di Montefeltro, che serve di richiamo a San Carlo a loro danno. Ma se essi volessero trovare un modo per togliere gli spettatori all'oratore rivale e portarli a sè n'avrebbero uno. Facciano la prova di predicare sulla morte del Temporale, dichiarando che essa fu nelle viste della Provvidenza e che bisogna accettarla, perchè Dio la volle, e vedranno accorrere ad ascoltarli molti fedeli. Non vedono come la *Rassegna nazionale* di Firenze ha attirato l'attenzione di tutta Italia sopra di sè appunto coll'articolo del *vescovo*, che parla in questo senso? E' vero che esso dispiacque al Vaticano; ma ciò non toglie che quel vescovo abbia ricevuto il plauso non soltanto di noi secolari, ma anche di una gran parte di quel Clero che convivendo colle popolazioni vede quanto danno si fa alla Religione ed a lui coll'ostinarsi a volere il Temporale. Si va fino a dire ora, che il Papa in una nuova enciclica si prepari a dimandare alle potenze d'Europa che si uniscano per decidere la quistione a suo favore! Ma di questo, forse, avrò a parlarvene un'altra volta.

O. I.

BRICCIOLE

(Nostra Corrisp. Partic.)

Luino, 10 marzo 1889.

(A. M.) Un po' più tardi, è vero, ma anche per noi venne il giorno di cantare le esequie al Carnovale, e con esse pur troppo quelle del buon tempo. Alle splendide giornate primaverili sono successe, da giovedì, vere giornate di marzo con tutte le variazioni, che fanno il mese prototipo dell'incostanza. Basta, non avendo motivo alcuno di lagnarci, accettiamo il brutto dopo il bello, con quella rassegnazione istessa che le belle donnine sopportano oggi la quaresima, come inneggiavano ieri al dio Baccanale.

**

Nell'ultima mia vi parlai delle elezioni svizzere, e facevo i miei voti pel trionfo del partito del progresso. Sgraziatamente una nuova delusione mi ha colpito, dolorosa sempre, per quanto prevveduta.

I maneggi dei clericali, forti per l'oro del prete, per la facilità a corrompere lattivendoli, inaffiatori ed ignoranti caldarrostai, con un piano prestabilito sicuro, perchè da lunga mano studiato, corretto e ricorretto, ebbero un esito in apparenza favorevole; ma in realtà meschino, e tale da rammentare le vittorie di Pirro, o la padronanza delle *acque* di Sisa, del Pervano, di *povera memoria*.

**

Alla fin fine in che consiste questa maggioranza? Come possono cantar vittoria i tabaccosi *oregiatt*, se su tutti i votanti del cantone ebbero in più soli 343 voti, pagati a suon di scudi, e con nomine ad impieghi?

Dove vanno i 343 voti, se saranno accolti quelli dei 702 cittadini con flagrante violazione della legge, esclusi dal voto perchè liberali?...... Hanno vinto...... A rivederci a conti fatti, se non ad un prossimo Filippi.

**

Se non muovessero a schifo i governatori pretaiuoli, farebbero davvero pietà. Nella loro vittoria vedono chiaramente il dito di Dio, precisamente nè più nè meno del povero don Margotto, quasiche per l'uso e strauso fattone quell'infelice dito non sia ora corroso come il pollice del piede della statua di Nerone, ora S. Pietro in Roma.

Io, per esempio, vorrei sapere se il dito di Dio si manifesta colle risse di Lugano provocate dagli amici della religione, col mancato assassinio del liberale Clericetti su quel di Muggio, e così tanti altri fatterelli che l'inchiesta mette in luce e che devono rammentare ai collaroni del Governo Ticinese il grido di quel galantuomo di Cristo: *Fuori dal tempio i profanatori*. Ma tant'è quando il somaro s'incapuccia non avvi alcuno più di lui duro nel non sentire le legnate. Canti osanna la *Libertà*, si freghi le mani il Vescovo di Lugano....

Quos vult perdere Deus dementat.

**

Ed ora due parole sulle famigerate bande armate.

Dopo che i clericali sono al potere è divenuto di moda, per essi, il votare col Wetterly in ispalla, quasi a intimorire gli avversarii.

Gli amici dell'ordine, disillusi pel contegno calmo e civile dei liberali, pensarono bene di sorvegliare la linea ferroviaria, che da Bellinzona pel Ceneri, va a Lugano. I piccoli capi stazione furono minacciati, in qualche punto non si lasciarono partire telegrammi, ed in altri, sempre in nome del *Santo Dito*, si voleva quasi rompere gli apparati.

Se nulla avvenne, si deve dirlo a lode dei liberali, per il modo usato da loro nel contenersi, modo degno d'un popolo civile e d'un partito che conosce il valore della parola libertà; al simpatico *Dovere* di Locarno, organo valoroso del partito progressista che nella lotta seppe astenersi da ogni personalità e che seppe tenere la polemica nei limiti stretti della legalità, devo le mie congratulazioni, i Locarnesi il loro encomio. Tutto ora sembra tranquillo; ma...... attendiamo la fine dell'inchiesta.

Da Zurigo intanto partiva il 9 per Bellinzona il battaglione n. 68 forte di circa 1000 uomini, per qualunque emergenza potesse verificarsi.

**

Ed a proposito di movimenti di truppe se ne sono strimpellate di quelle, le une più madornali delle altre.

Da Luino, poco più d'una mezza compagnia del 59° fanteria, proveniente da Novara, passò a Canobbio, nel dubbio appunto che le notizie giunte dalla Svizzera non fossero del tutto esagerate, e tanto bastò perchè la si dicesse un'avanguardia, e perchè il giornalaio di qui, direttore del più drastico dei fogli che si stampino in riva al lago, vi vedesse la ruina del paese.

Il timorato uomo riusciva fino a telegrafare, ed a far stampare che egli temeva non avesse a rinnovarsi il madornale errore del blocco del 1884....

In quell'anno io vivea ancora pacifico nell'ospitale vostro paese, quindi all'oscuro del famigerato blocco. Dalle informazioni assunte venni a sapere che per blocco, devesi intendere il cordone sanitario stabilito ai confini per paura del solito *zingaro*.

Qual nesso possa correre fra un *cordone sanitario*, ed una passeggiata militare fatta per atto di prudenza davvero non so. Ma! diavolo, io non ho tal forza da vedere troppo lontano. I soldati sabato (9) tornavano beati e tranquilli alla loro residenza.

Così si fa la storia....

**

Oggi che quella stecchita megera di politica, quaresima anticipata, mi ha rubato un poco di tempo, lasciatemi almeno scrivere una parola di rimpianto pel *regalo ambrosiano*.

S'è ballato troppo, troppo in principio, e si è folleggiato davvero in ultimo. Nei tre giorni privilegiati credo danzassero anche i gatti sul solaio.

De minimis non curat praetor (*) Lascio i *festival*, le contadinesche e non troppo leggiere strette, coi piedi, dei *ghermignaghesi*, e mi fermo alle due veglie del *Circolo Internazionale*.

La prima (mercoledì) riuscì in tutto e per tutto splendida, sia per l'addobbo, come per le danzatrici, per lo sfoggio di eleganza da parte del sesso debole, e per l'instancabilità dei *garetti* dei ballerini.

Vi faccio grazia dei doni umoristici. Compiango il cercatore di antichità da far fremere *Bertoldo e Bertoldino*, e Guerrino Meschino agli *alberi del Sole*.... Pensandovi, agghiaccio ancora. Basta per designarvelo la famosa frase: Dall'alto di questi *doni*, quaranta secoli vi contemplano.

Piacquero molto le maschere, massime due signorine vestite alla canottiera, gentile allusione forse alla fondazione del *Club canottieri di Luino*. Più che i mille arzigogoli, le piramidi di merletti i quali, se possono correggere la troppo spiccata prominenza di certe parti, non possono certo darvi quella rotondità giunonica che artisticamente vi affascina — valse l'elegante semplicità del *costume* delle due mascherine, perchè ad esse si aggiudicasse il *primo premio* serio.

La veglia di sabato, più di famiglia — non riuscì meno brillante, e colle altre lascia grato ricordo della squisita gentilezza degli anfitrioni del Circolo Internazionale.

A quando un'altra?

**

Di Luino e della sua nuova *fiera* di bestiame un altro momento; pretendere

(*) Un po' di *grossus latinus* va bene in quaresima. (*Nota del proto*)

da me oggi, dopo la politica inghiottita, cose serie, è impossibile. Ve ne darò ragguagli.... Poco su, poco giù son sempre identici; figuratevi poi a Luino, ove non avvi certo penuria di *be....nestanti.*

TRIPOLI

Il *Corriere di Napoli* ha la seguente corrispondenza da Tripoli 2 marzo.

Non vi scrivo da Tripoli di Barberia per parlarvi di Tripoli. E' una città araba, come tutte le altre, stretta, chiusa da mura cadenti, sepolta da archi infiniti, che uniscono tra loro le case e danno aria assai melanconica alle strade. Qua e là, le vie s'allargano e mostrano una larghezza, che vorrebb'essere *piazza*, e qualche fabbricato che vorrebbe parer *palazzo*; ma non sono quelle le nostre piazze, nè i nostri edifizi; sono reminiscenze o tentativi, nulla'altro. La via principale, detta delle *Quattro colonne*, mette al mare e dal mare al *suk* de' turchi e poi a quello arabo, dove si mostrano, si vedono, si predicano i bei tappeti di Misurata, la più bella e più autorevole specialità del paese. Ed oltre ai tappeti di Misurata, Tripoli fa commercio vario ed importante di spugne, penne ed uova di struzzo, denti di elefante, e manda a Costantinopoli quello che noi mai crederemmo e di cui ha grande abbondanza... gli aranci.

Gli aranci di Tripoli sono la fortuna di Tripoli e sarebbero e saranno la fortuna di tutti coloro, che vanno e vengono in Africa per conquistarla col lavoro assoluto, intelligente perseverante sereno.

Io non vi parlerò dunque di Tripoli di Barberia, nè delle nostre scuole fiorenti, nè dei nostri professori amanti della patria, nè del simpatico direttore centrale che ora è fra noi e che è stato accolto con vivi segni di rispettoso entusiasmo.

Il prof. Mandalari ha già in pochi mesi preso in Africa il suo posto e va o viene, preceduto e seguito da quella dolce corrispondenza di amorosi sensi cui hanno diritto le anime veramente semplici e virtuose.

Lo abbiamo ora ricevuto degnamente al nostro Consolato ed egli ha pronunziato parole serie, sincere e indimenticabili. La sua influenza nelle nostre scuole è grandissima. Amato e rispettato dai giovani e dai vecchi professori, mostra già di arrivare, con la sua opera efficace, al riordinamento vero delle nostre scuole ... delle nostre instituzioni afric... Ma ... non voglio più oltre par... di questo. Lascio da parte le scuole, gl'insegnanti, le vie le case, i *suk* di Tripoli e voglio parlarvi dei turchi che oggi sono i veri padroni di Tripoli e che mostrano in ogni atto loro il desiderio di lasciare questa *terra di esilio*, com'essi dicono e di tornare in Costantinopoli.

La prima cosa che dà all'occhio entrando nella città sono i soldati turchi. Sudici, laceri, senza scarpe, in quella uniforme che vorrebb'essere scura ed è una vera sudiceria, li vedete camminare per le vie con aria indifferente e pietosa. E un esercito di pezzenti.

Fanno la guardia alle porte della città ed alle prigioni e sono quasi tutti accampati dinanzi alle porte e sotto a le tende. Figuratevi l'allegria che deve regnare sotto quelle tende. I poveri soldati vanno al mercato e vendono il pane, che è loro somministrato dal governo di Costantinopoli. Non hanno mai un soldato e non isperano mai di averlo. Hanno, è vero, lire 4.50 ogni quarantacinque giorni; ma questo danaro è sempre distribuito con ritardo; ovvero, quello che è più curioso, il governo dichiara d'essere debitore e ordina che questo danaro sia tenuto nelle casse dello Stato, in conto delle tasse, che ciascuno dovrà pagare quando tornerà a casa, come *testatico*, od altro. E così, finito il servizio militare, il soldato turco torna a casa, creditore del governo, e pieno di sudiciume e d'insetti più o meno molesti e noiosi. La sera, poi, si avvicinano pietosamente ai passeggieri e allungano la mano e diventano, secondo i casi, mendicanti e ladroni.

Questa è la verità. Hanno però fama di buoni soldati. Come possano essere buoni soldati, io non so dire. Certo essi odiano i cristiani e combattono inspirati dal più forte fanatismo. Combattono in nome e per conto di Maometto e del Corano e non lasciano mai dubitare del loro valore e del loro entusiasmo. Sono di rito *malechita* e non hanno le simpatie degl'indigeni, che sono di rito *anefita*. Il turco, del resto, è altero, ubriacone, bugiardo, mentre gl'indigeni sono umili e rispettosi, sobrii e sinceri.

Credete pure a me, è il popolo più simpatico dell' Africa settentrionale, questo popolo tripolitano, e l'Italia farebbe veramente i suoi interessi se lo annettesse e lo dominasse.

Grandi sarebbero i benefizi che verrebbero al nostro paese dalla conquista della Tripolitania e Cirenaica.

In questo mese tutto è fiore; pare d'essere in Italia; mangiamo fave e piselli, aranci, manderini, lattughe, quanto si vede nei più belli mercati di Sicilia e Calabria.

Il governo italiano dovrebbe pensarci seriamente. Il Turco non ha la coscienza del dominio e vuole andarsene con l'onore delle armi. Mandiamolo pure con tutti gli onori. Qui il governo italiano dovrebbe instituire la *scuola orientale* di Napoli. Le lingue parlate si devono insegnare là dove le lingue parlate sono istrumento vero e vivo di conoscenza. Gl'Italiani in Tripolitania sarebbero i veri padroni dell'Africa: dominerebbero il Sudan e chiuderebbero nell'interno l'Islamismo!

Il vostro giornale, che ha tanta diffusione ed efficacia, dovrebbe aprire una campagna *ad hoc*: farete anzitutto un'opera buona.

L'Italia rischia di perdere con la sua indifferenza anche la Tripolitania!

PAOLO FERRARI

Gli ultimi momenti; la morte.

Il prof. Todeschini, visitando Paolo Ferrari, insieme al dott. Ranzi, dichiarava, fino dalle ore 10 e mezzo di sabbato mattina, che «non c'era più nulla da fare» per tentare di strapparlo alla morte.

La desolata moglie del Ferrari, la nuora Elisabetta Bellati, i figli Enrico, Emilio e Sigismondo, e Leone Fortis da quel momento non hanno abbandonato per un istante la camera dell'infermo: questi però nella mattinata riconobbe i suoi figli appena arrivati, ne biasciò il nome e volle baciare la nipotina figlia della signora Elisabetta. Verso mezzogiorno Ferrari entrò in agonia.

Fu mandato a chiamare don Adalberto Catena, preposto di San Fedele, amico del Ferrari e suo consigliere spirituale, e fu amministrata al morente l'estrema unzione.

Poi lentamente, lentamente, il poveretto è andato spegnendosi senza dar segni di sofferenze, soltanto mormorando quando a quando qualche inintelligibile parola.

Alle 6.25 era spirato.

La desolazione nella famiglia era immensa.

Al letto del moribondo mancava uno solo dei figli Ferrari, il Vittorio, non ancora arrivato da Sassari.

Alla casa di via San Protaso e Gervaso, N. 3, appena sparsasi la notizia della morte del Ferrari, fu subito un accorrere di persone d'ogni ceto a segnare il loro nome in portineria o a lasciare le carte da visita. Fra i primi: il sindaco Negri e Giacosa.

Il cadavere del Ferrari fu composto sul letto nuziale e rimasero a veglia pietosa tutta la notte i figli Enrico ed Emilio.

I funerali.

I funerali di Paolo Ferrari ebbero luogo ieri alle 3.

L'altro ieri venne rilevata la maschera in gesso perchè serva pel monumento. Il feretro venne trasportato con carro di prima classe, grado secondo, dalla casa alla chiesa di S. Fedele, indi al Cimitero monumentale. Al carro erano sei cordoni.

Al Cimitero parlarono il Sindaco Negri e Cavallotti.

Sul feretro erano deposte fra altre le corone della Società del teatro Alessandro Manzoni, Società del teatro drammatico nazionale di Roma, Compagnia drammatica Maggi, Compagnia drammatica Novelli, Coniugi Virginia e Giov. Batt. Marini, ed inoltre una di splendida fattura mandata dal Municipio.

Eugenio Lombardi rappresentava ai funerali la Società del teatro drammatico nazionale di Roma e le drammatiche compagnie Novelli, Maggi, Gustavo Salvini, Marini e l'attrice Maria Rosa Guidantoni.

Milano 11. Oggi ebbero luogo i funerali di Paolo Ferrari. Riuscirono grandiosi ed imponenti. Sulla porta della Chiesa di San Fedele c'era questa epigrafe: «Per Paolo Ferrari preci.»

Il corteo era composto di molte Associazioni con bandiere e di rappresentanze di quasi tutti gli istituti cittadini.

L'opera di Paolo Ferrari

Ecco il nome di tutti i suoi lavori teatrali raccolti nelle sue opere complete:

Un ballo in provincia (1848) Una poltrona storica (1853) Dolcezza e rigore (1853) Goldoni e le sue sedici commedie (1854) La scuola degli innamorati (1855) La satira e Parini (1856) Prosa, La donna e lo scettico (1858) La bottega del cappellaio, La medicina d'una ragazza ammalata (1859) Roberto Viglius (1863 rifatto 1869) Marianna, Il codicillo dello zio Venanzio (1865) Nessuno va al campo (1866) Vecchie storie ovvero Carbonari e Sanfedisti (1867) Gli uomini seri, e il duello (1868) Amore senza stima (1869) Cause ed effetti (1871) Il ridicolo (1872) Amici e rivali, Il Lion in ritiro (1873) Dante a Verona (scritto nel 1853 rappresentato nel 1875) Il suicidio (1875) Le due dame (1877) Antonietta in collegio (1879) Per vendetta (1880) Il giovine ufficiale (1881) Alberto Pregalli (1883) Il signor Lorenzo (1885) La separazione (1887) Fulvio Testi (1888).

Una lettera di Cavallotti

A Leone Fortis, che gli aveva scritto per parteciparli la fatale e dolorosa notizia, Felice Cavallotti rispose colla seguente lettera:

«Caro Fortis,

«Ricevo il vostro biglietto. Seppi iersera il funesto annuncio — la morte di Paolo Ferrari, così fulminea in mezzo ai sorrisi dell'arte che lo richiamava alle battaglie e ai trionfi antichi — mi ha colpito come sciagura domestica.

«Alle ultime onoranze al carissimo indimenticabile perduto, potevate esser certo che non sarei mancato, ritardando espressamente la partenza.

«Ma quanto al parlare..... veramente in questo momento non so. Altro è parlare degli illustri indifferenti che passano tra il fumo e le pompe, altro dei veri illustri la cui scomparsa ci tocca nel cuore.

«Se al momento sentirò di poter farlo e se sarà il caso, dirò due parole, ma per discorsi vi prego di non iscrivermi. In ogni modo disponete di me e porgete i sensi del mio vero dolore alla costernata famiglia.

«Vostro

«FELICE CAVALLOTTI.»

IL MINISTERO

S. M. il Re ha firmato ieri il decreto che nomina l'on. Lacava ministro delle poste e telegrafi.

Per i sottosegretari si fanno i seguenti nomi: Lanzara alle poste e telegrafi, Fortunato ai Lavori pubblici, Guicciardini al tesoro.

Le dimissioni di Marchiori furono accettate.

Doda e Finali presero possesso del loro ministero.

La Camera e il Senato sono convocati per 18 corr.

La partenza per Massaua

Il *Piccolo* di Napoli dell'8 corrente scrive:

«Oggi è partito lo *Scrivia* per Massaua, avendo a bordo 33 ufficiali, 150 uomini di bassa forza, due guardie di finanza e due impiegati alle ghiacciaie.

«Con un carico di 1400 tonnellate, composto di 400 tonnellate di acqua di Serino, il resto derrate alimentari, foraggi, munizioni, rotaie di ferrovia, legnami ecc.

«Gli ufficiali appartenenti alle diverse armi che sono partiti per Massaua sono: capitani: Pecetti dott. Giovanni, Incisa di Cancerano Alfredo, Lombardo Andrea, Chiappini Enrico, Cassino Roberto, Trovanello dott. Eduardo; tenenti: Segni Vincenzo, Spreafico Michele, Riccio Domenico, Somma Giuseppe, Sermasi Carlo Alberto, Guarnieri Vincenzo, Luccio Alfredo, Palmieri Federico, Marini Ernesto, Bresciamini Riccardo, Valente Vittorio, Beruto Giovanni, Uccelli Angiolino, Fea Luigi, Valentini Alcide, Pietrosanti Costanzo, Giocci Placido, Genti Albino.

«Inoltre, sottotenente di vascello Guaita, ufficiale R. marina di sopracarico Romagnosi, farmacista Centa Attilio, interprete Luigi Raffaele. Vi ha preso imbarco anche la signora Assunta Basile, moglie di un impiegato residente a Massaua.

«Alle 3 1/4 l'ammiraglio Acton si è recato a bordo».

SBARBARO

Il collegio degli avvocati di Cagliari votò un ordine del giorno chiedente la liberazione di Sbarbaro.

Soprassoldi alle truppe d'Africa

Un decreto del ministero della guerra prescrive:

Art. 1. Per gli infrascritti servizi speciali, ai quali devono attendere gli individui di truppa dei distaccamenti d'Africa, sono stabiliti i seguenti soprassoldi, prendendo a base le giornate di presenza in servizio, escluse quelle d'infermeria e di punizione alla sala di disciplina di rigore o alla prigione di rigore:

a) agli individui comandati in servizio permanente presso i depositi di acqua: soprassoldo giornaliero di centesimi 40, a tenore del comma *a)* del § 116 succitato;

b) ai soldati addetti come cuochi alle mense degli ufficiali, agli ospedali ed alle infermerie speciali: soprassoldo giornaliero di lire 1.50.

Art. 2. Agli uomini di truppa dell'arma dei carabinieri reali, che, compiuto un anno di servizio in Africa, fanno domanda di rimanervi, è concesso un soprassoldo di centesimi 50.

Art. 3. La decorrenza di questi soprassoldi resta stabilita dal giorno della concessione fattane dal Comando superiore in Africa, e saranno conteggiati sul capitolo 38 del bilancio della guerra.

I CALZOLAI

Ieri mattina i calzolai di Roma tennero un Comizio al *Teatro Manzoni*.

Venne votato un ordine del giorno di protesta contro la concorrenza del lavoro dei carcerati.

DI QUA E DI LÀ

Passanante

Nel *Corriere della sera* leggiamo:

«Veniamo informati che il dottor Augusto Tamburini, professore di psichiatria all'Università di Modena e direttore del celebre Frenocomio di San Lazzaro presso Reggio Emilia — si è recato, dietro invito del ministero dell'interno, a Portolongone nell'isola d'Elba, per esaminare lo stato di mente di Giovanni Passanante, il regicida, detenuto in quel bagno penale, il quale avrebbe dato da giorni segni manifesti di perturbazione intellettuale.

«Il prof. Tamburini, che fu uno dei periti nel processo Passanante, ha mostrato desiderio di essere coadiuvato nel suo esame dal prof. Biffi, direttore del Manicomio di San Celso a Milano.

«I due illustri psichiatri, mentre scriviamo, devono essere già arrivati all'isola d'Elba».

Uragani in Austria

Nella passata settimana imperversarono uragani di neve in quasi tutta l'Austria e segnatamente nelle provincie settentrionali, in Ungheria e sulle Alpi.

Il freddo era intensissimo. Molte linee ferroviarie erano interrotte.

Fortificazioni in vendita

Si annunzia che il governo austriaco ha deciso di vendere al pubblico incanto le fortificazioni di Ragusa (Dalmazia).

All'asta non potranno concorrere che rappresentanti di case austriache.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

11 marzo 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 12 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	748.1	742.3	746.5	745.2
Umidità relativa	93	97	99	97
Stato del cielo	piov.	piov.	piov.	piov.
Acqua cad.	5.6	15.1	3.3	18.3
Vento direz.	—	—	S	—
Vento vel. k.	0	0	1	0
Term. cent.	8.2	10.7	10.1	9.9

Temperatura { massima 11.3 / minima 7.0 }

Temperatura minima all'aperto 5.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. dell'11 marzo.

Probabilità: Venti abbastanza forti a freschi meridionali al sud — intorno levante a nord — cielo coperto con pioggie — mare agitato e molto agitato specialmente all'occidente — temperatura elevata specialmente al sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Tassa di famiglia. Il municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Facendo seguito al manifesto Municipale 1 Gennaio p. p. 8716, si previene il pubblico che la Commissione Tassatrice ha formato il Ruolo definitivo della Tassa suindicata, e che il Ruolo stesso trovasi depositato ed esposto nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà sino a tutto il giorno 31 corr. affinchè ogni contribuente possa durante l'orario d'Ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Dal Municipio di Udine, li 10 marzo 1889.

Il Sindaco L. DE PUPPI.

Onorificenza. L'egregio comm. Rito, nostro prefetto, venne nominato ufficiale dell'Ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

La risposta ai Reduci. Il sig. Giusto Muratti ricevette la seguente risposta da S. E. il Ministro Seismit-Doda:

«Pregola gradire esprimere ai nostri compagni Reduci Patrie Battaglie miei cordiali ringraziamenti per loro felicitazioni, auguri, carissima testimonianza di sempre vivi ricordi delle lotte per l'Unità d'Italia.

«*Seismit-Doda*»

ASSOCIAZIONI CITTADINE

Società Operaia Generale. — Nelle elezioni di domenica risultò eletto a presidente: Rizzani Leonardo capo muratore con voti 111.

A consiglieri:

Raiser Gustavo, velutaio	voti 104
Gennari Giovanni, ragioniere	» 101
Sponghia Luigi, tipografo	» 98
Nigris Giuseppe, calzolaio	» 95
Romano dott. G. B., veterinario	» 89
De Poli cav. G. B., fonditore	» 82
Scrosoppi Paolo, cappellaio	» 70
Tubelli Giuseppe, sarto	» 68
Cossettini Angelo, inserviente	» 61

Il notaio di Paluzza. Il cav. Geminiano dott. Cucavaz con Decreto di ieri del Consiglio notarile venne ammesso all'esercizio delle funzioni di notaio con residenza nel Comune di Paluzza.

Banchetto sociale. Riceviamo da Tarcento 11:

Ieri sera ebbe luogo l'annunciato banchetto della nostra società operaia all'*albergo centrale*. I convitati erano circa 50, e sovrana regnò l'allegria durante tutta la serata.

Il nostro egregio pretore, signor *Adolfo Bolognini* ed il benemerito dott. *Liani*, furono invitati dalla rappresentanza sociale, ed essi volentieri aderirono all'invito. E qui mi è doveroso avvertire che venne invitato anche il Sindaco ma che, dispiacente, non potè aderire all'invito.

Applauditissimi i brindisi ed i discorsi del pretore dott. Bolognini, del vice presidente sig. Mosca, del dott. Morgante cav. Alfonso, e del sig. Alfonso Toso. La riunione che ebbe luogo alle 6 precise si sciolse alle 11. Un po' di musica avrebbe infuso maggior vivacità alla simpatica riunione ma.... non possono aversela a male perchè: «Chi è causa del suo mal pianga se stesso» senza che meglio mi spieghi.

* *

Da quasi un anno il signor Adolfo Bolognini si trova qui, a Tarcento, a coprire l'importante carica di Pretore. Uomo simpatico, coltissimo, affabile con tutti, ecco le sue doti; il paese ormai lo stima immensamente, e fa voti perchè il degno gentiluomo per molti e molti anni resti fra noi.

?

Ferrovia Gemona - Casarsa. Oggi ha luogo una seduta del Consiglio provinciale di Venezia nella quale dice la *Gazzetta di Venezia*, la deputazione provinciale in merito alla ferrovia Gemona-Casarsa proporrà «che venga abbandonata la costruzione di una linea ferroviaria non rispondente, pel modo con cui dovrebbe venire costruita, ai grandi interessi del commercio internazionale, ma servente ad interessi esclusivamente locali; e di dichiarare sciolta la provincia dall'obbligo assuntosi di contribuire nelle spese di costruzione.»

Baccarite! Da Palmanova, in data di ieri, ci scrivono:

In questi ultimi giorni si presentò, in questi contorni, qualche caso di una nuova malattia a cui un distinto medico diede il nome di *baccarite*!!

La stessa si presenta con sintomi speciali e la sua gravità dipende da più o meno generose libazioni di..... *baccaro*!

Ypsilon

Due lapidi. Riceviamo in data di ieri da Moggio Udinese:

Il municipio di qui sta disponendo i mezzi, perchè riesca solenne sotto ogni riguardo l'inaugurazione delle due lapidi di Garibaldi e Vittorio Emanuele, che, a quanto sembra, verranno collocate nell'atrio del municipio, il giorno 19 corrente.

Crediamo che le dediche siano state composte dal chiarissimo professore cav. P. Bonini.

Il berretto storico. Riceviamo e pubblichiamo:

Venni in conoscenza della strana (se si voglia) ma pur geniale idea, che ebbe gran parte degli studenti del liceo udinese di introdurre l'uso di portare un berretto, che serva a distinguere la classe allegra, disinvolta e generalmente colta di questi giovani studenti. Lessi un breve articolo inserito l'altro giorno su questo periodico, il quale non solamente approvava, ma favoriva la gentile idea. So infine, che il giornale il *Friuli*, prendendo norma da ragioni speciali, (le quali sono giustissime), approvava questa usanza di portare il berretto. Sia lecito anche a me esprimere in poche parole un'opinione.

Comincierò col dire, d'accordo a quanto espresse in proposito il nuovo periodico la *Diga*, come sia cosa tutt'altro che bella e piacevole il vedere la mania sorta fra fanciulli di istituti scolastici inferiori della nostra città, di adottare quel berretto, che solo è dato di portare allo studente di maggior coltura e di maggior età; mania non giustificata da un vero scopo, se non da quello di fare papagallescamente quanto fanno gli altri.

Gli studenti di Liceo, quantunque non abbiano conseguito ancora la licenza, possono essere indotti ad adottare il cosidetto *berretto storico*, da quegli stessi motivi, che a ciò risolvono gli studenti universitarii; mentre non così possiamo dire degli scolaretti delle scuole tecniche e di quelli del ginnasio, nei quali, la novità di cui ora mi occupo, anzichè piacere può sembrare una semplice ragazzata. Tralasciando dal considerare certi motivi particolari che possono avere influito nella risoluzione presa dalla maggior parte degli studenti di adottare un berretto comune (quali p. es. quello dell'economia che ne trarrebbero servendosi di questa nuova specie di cappelli, e quello delle comodità che offre l'uso di tali berretti e della proclività che in generale possano avere gli studenti a preferire un cappello a cencio che meglio s'adatta al capo, che non altra forma di cappello) io dirò che l'uso di questo berretto se da un lato, quale novità lecitissima e semplicissima, non può denotare la vanità od il desiderio di apparire di chi li porta, dall'altro denota pubblicamente il giovane istruito, il giovane dedito agli studii, quello che al divertimento alterna il lavoro della mente. Ed in generale, parlando per qualunque paese d'Italia, al pubblico certo non può dispiacere di riconoscere fra la grande moltitudine dei giovani quelli che educano la mente a nobili discipline, quelli che sono destinati a formarsi una posizione onorevole in società, quelli insomma nei quali (non sono io il primo a dirlo) necessariamente la patria nostra ripone le principali speranze. Ora, se gli studenti non disdegnano di farsi riconoscere per tali pubblicamente, hanno tutte le ragioni e tutto il diritto di adottare un distintivo comune, checchè ne dicano coloro, che son soliti a disprezzar tutto ciò che non è conforme alle idee loro personali.

Il perchè poi uno studente non voglia o non si degni di farsi conoscere per tale, non si comprende; e poichè da queste mie parole potrà sembrare, che io ripeta quanto in altro giorno apparve su questo periodico (se cioè i giovani non si degnino di far vedere che appartengono alla classe degli studenti) sapendo che a questa domanda da più di un giovane fu contrapposta quest'altra: «e non debbono essi piuttosto degnarsi di far vedere che appartengono alla classe dei liberi cittadini;» dirò a costoro: Crede forse lo studente di avere perduto la libertà personale usando un berretto che anche altri hanno? Non è egli come prima libero cittadino? Anzi con quel distintivo non solo lo studente si appalesa per libero cittadino (poichè tutti sanno che tale è fuori di scuola), ma nell'istesso tempo afferma la sua qualità di studente.

D'altra parte se fosse vero, che facendo uso del berretto storico venisse in alcun modo menomata la libertà personale, gli studenti delle università italiane, che (come è noto) nessuna cosa hanno più a cuore della libertà propria, per nulla avrebbero introdotto un'usanza, che potesse ledere quella. Certo si è, che ammesso il caso che uno studente non voglia portare il berretto inaugurato dai suoi compagni, nessuno verrà a imporgli di fare quanto niuna legge può costringere a fare; ma egli mancherà a un accordo preso fra gli studenti, e non già a un obbligo a questi imposto. E noi plaudiamo a questo accordo sotto ogni aspetto encomiabile, e sotto nessun riguardo biasimevole; ci auguriamo di vedere al più presto i nostri giovani di Liceo in berretto storico; e siamo sicuri che dessi sapranno tenere sempre e ovunque un contegno tale che non rechi in alcun modo offesa o disonore al distintivo, che porteranno; con ciò essi avranno dimostrato in una nuova maniera al pubblico, come torni a vantaggio anzichè a scapito loro l'uso di un distintivo così lecito e così semplice.

Un Innominato.

Fratricidio (?) a Martignacco. Un gravissimo fatto, se resta come tale, avvenne in questo villaggio. Vuolsi che per motivi d'interesse domestico i due fratelli Francesco e Luigi Passarino venissero a chiacchere domenica sera verso le 10, e poi il Luigi (come anche ore prima avea minacciato tenendo un bastone) menasse un colpo al Francesco che stramazzò.

Da qualcuno lì presente fu portato in casa. Aveva perduto i sensi, che non riacquistò mai e morì verso le 3 pom. di ieri lunedì. I carabinieri (giorno di corrispondenza), saputo il fatto arrestarono il Luigi, il quale, ben s'intende, dice saperne nulla.

Nelle ore pomeridiane di ieri fu sopra luogo il Tribunale col capitano dei Carabinieri e coi medici periti D'Agostini e Murero, che non poterono precisare la qualità della lesione, molto probabilmente nel cervello, per cui oggi ne faranno la autopsia.

E così, come al solito, i nostri buoni villici usano santificar le feste.

Guardia campestre percossa. A Budoja la guardia campestre Steffinlonega Valentino, accorso a sedare una rissa, fu percosso e malmenato da Sanson Gustavo.

Investito da una vettura. A Rualis (Cividale) Cainero Domenico fu Francesco, di anni 85, percorrendo la strada Provinciale fu investito da una vettura tirata da un cavallo e guidata dal proprietario Marioni Luigi fu Francesco, da Gagliano.

Il Cainero riportò lesioni in varie parti del corpo giudicate guaribili in giorni 10.

Le trotte nelle acque del Trevigiano. E in Friuli? Leggiamo in parecchi giornali, che dietro premure del sig. Ninni di Treviso il Ministero dell'agricoltura ha mandato una grande quantità di uova di trotte per le acque della Provincia di Treviso. Ciò va bene, ma perchè non si è fatto altrettanto per il Friuli, dove tra gli altri, c'è il fiume Stella molto addatto per la diffusione di questo ottimo pesce, il lago di Cavasso ed altri luoghi ancora?

Raccomandiamo la cosa a quelli che potrebbero influire sul Ministero di agricoltura. Chi sa, che S. E. Miceli, essendo stato anch'egli soldato della Patria, non si ricordi che esiste anche la regione del Friuli, dove sta ancora la porta dei barbari, ma dove tutto parla ancora di Roma antica, che aveva fatto tanto per colonizzarla e per difenderne l'ingresso, e vi aveva edificato delle grandi città?

La Tribuna parla con giusta lode di due poeti ben noti nel nostro Friuli, l'uno il prof. *Luigi Pinelli* che si può dire Friulano, perchè da anni parecchi soggiorna tra noi, l'altro *Riccardo Pitteri* triestino, ma friulano d'origine, del quale ebbe a parlare anche il nostro giornale.

E l'uno e l'altro hanno difatti delle caratteristiche particolari, che li additano con favore agli amanti dell'arte poetica.

PROVIDEANT CONSULES

Dieci minuti per un secchio d'acqua. Ci scrivono:

Da varii giorni la fontana vicino alla caserma dei R. R. Carabinieri, in Via Pracchiuso, dava pochissima acqua, ed oggi è ridotta in tale stato che per riempire un secchio ci vogliono dieci buoni minuti!

La causa dell'inconveniente, tutt'altro che lieve, è da attribuirsi ad un guasto avvenuto alla macchina.

Speriamo che la preposta autorità farà eseguire immediatamente le necessarie riparazioni.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. La replica delle *Campane di Corneville* riescì migliorata in confronto della prima sera.

Le signore Spinelli (Sermolina) e Botti (Germana) furono molto applaudite, interpretando esse con slancio e brio le loro parti.

La sig.a Spinelli dovette ripetere l'aria del secondo atto. Andò meglio anche il *can-can* finale.

Il Marchetti, che interpreta ammirabilmente la parte del vecchio Gaspard, è artista drammatico provetto, ed il pubblico non gli è certo scarso dei suoi favori.

Bene pure gli altri.

Questa sera alle 8 si rappresenterà *Le Campane di Corneville.*

Domani *Boccaccio.*

Circo Zavatta. Riposo.

Telegrammi

L'on. Cairoli

Ventimiglia 11. L'on. Cairoli reduce da Nizza è passato oggi per Ventimiglia assieme alla sua signora. Fu salutato alla Stazione dalle autorità municipali, dalle Associazioni operaie e dai reduci.

L'on. Cairoli aveva un aspetto floridissimo.

Disgrazia evitata

Mantova 11. Presso Cicognara ignoti tentarono di deviare il tram a vapore della linea Mantova-Viadana guastando lo scambio. Fortunatamente il macchinista fermò in tempo il treno. Fu subito mandato sul luogo un funzionario di P. S. per le opportune indagini.

Petardi in chiesa.

Pistoja 11. Durante la predica in Duomo scoppiarono tre pedardi.

Nessun danno.

Terremoto

Aquila 11. Dalle 3 alle 8 di stamane furono avvertite altre sei scosse di terremoto, due delle quali forti; nessun danno.

La febbre gialla al Brasile

Havre 11. Dicesi che la febbre gialla sia scoppiata a Santos (Brasile). Vi regnerebbe grande panico e la popolazione emigrerebbe.

La lega dei patriotti

Parigi 11. Camera. In seguito a domanda di parecchi deputati Meline legge la domanda di autorizzazione a procedere contro Laguerre, Turquet e Laisant a termini degli articoli 291, 292, 293 del codice penale e di alcuni articoli della legge 28 luglio 1848.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 10. **Grani.** *Martedì.* mercato inconcludente, come ogni anno essendo l'ultimo giorno di carnovale.

Giovedì. Tutto il granoturco venuto, circa ettolitri 654 andò smerciato. Si pesarono chilogrammi 50 di fagiuoli e quint. 32 di castagne.

Sabbato. Causa il cattivo tempo il mercato fu assai fiacco. Il granoturco in quantità di 225 ettolitri fu tutto venduto. Si pesarono circa 7 quintali di fagiuoli e 31 di castagne.

Fino ai nuovi raccolti non si avranno mercati abbondantemente coperti. La speculazione perciò fino a quell'epoca rimane inattiva.

Rialzarono: il granoturco cent. 18, i fagiuoli alpigiani cent. 72, quelli di pianura cent. 63, le castagne cent. 3.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 10.85 a 12.25, fagiuoli alpigiani da 19.85 a —.—, castagne da 7.— a 9.—.

Sabbato. Granoturco da 11.— a 12.60, fagiuoli alpigiani da 19.85 a 22.24, fagiuoli di pianura da 15.11 a 16.37, castagne da 7.— a 9.—.

Foraggi e combustibili. Causa il cattivo tempo martedì e sabbato nulla. Giovedì piazza ben fornita. Tutto ebbe esito per le attivissime domande.

Semi pratensi.

Trifoglio al chilogr. lire 0.80, 0.85, 1.15, 1.30.
Medica » » 1.05, 1.10.

Mercato dei lanuti e dei suini.

7. V'erano: 80 castrati, 35 arieti, 70 pecore, 250 agnelli.

Andarono venduti:

25 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 35 per macello da lire 0.85 a 0.88 al chilogramma a p. m. 20 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 10 per macello da lire 0.78 a 0.82 al chil. a p. m. 40 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da lire 0.55 a 0.62 al chil a p. m. 30 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 120 per macello da 0.75 a 0.80 al chil. a p. m.

Molti compratori anche delle altre provincie venete. Le domande spesseggiarono per le bestie da macello.

170 suini, venduti 50 per allevamento a prezzi di merito, 5 per macello ai seguenti prezzi:

del peso di quintali 1.15	da lire 82	a 85
» » 1.50	» 90	» 95
» » 2.—	» 100	» 107

Mancarono i compratori forestieri, perciò lo smercio fu limitato. Si segnò qualche rialzo per le bestie da macello.

CARNE DI MANZO

I.a qualità, taglio primo	al chil.	Lire	1.50
» » »	»	»	1.40
» » secondo	»	»	1.20
» » terzo	»	»	0.90
II.a qualità, taglio primo	»	»	1.40
» » secondo	»	»	1.20
» » terzo	»	»	—.80

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.20
» »	»	»	1.—
Quarti di dietro	»	»	1.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 11 marzo

R. I. 1 gennaio	96.10	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	93.73	Francese a vista	100.55

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 208.7/8 a 209.3/8

LONDRA 10 marzo

Inglese	97 13/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	94 1/8	Turco	—.—

BERLINO 11 marzo

Berlino	161.50	Lombarde	—.—
Austriache	103.60	Italiane	95.20

FIRENZE 11 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 26 /—	Banca T.	—.—
Francese	100.45 /—	Credito I. M.	830.—
Az. M.	775.—	Rendita Ital.	95 90 /—

Particolari

VIENNA 12 marzo

Rendita Austriaca (carta) 82 85
Idem (arg.) 83.70
Idem (oro) 111.40
Londra 12.07 Nap. 9.63 /—

MILANO 12 marzo

Rendita Italiana 96.17 — Serali 96.12

PARIGI 12 marzo

Chiusura Rendita Italiana 95.65
Marchi l'uno 124.—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite

FLORIO E RUBATTINO

Capitale: Statutario L. 100,000,000 — Emesso e versato L. 55,000,000

Compartimento di Genova

PIAZZA ACQUAVERDE (rimpetto alla Stazione Principe)

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze:

Dei mesi di FEBBRAIO e MARZO 1889 per Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires

Per Montevideo e Buenos-Aires

Vapore postale	**Sirio**	partirà il 15 marzo 1889
»	**Archimede**	» 22 » »
»	**Umberto I.**	» 1° aprile »
»	**Regina Margherita**	» 15 » »

Per Rio Janeiro e Santos *(Brasile)*

Vapore postale	**Birmania**	partirà l' 8 marzo 1889
»	**Archimede**	» il 22 » »
»	**Washington**	» l' 8 aprile »
»	**Po**	» il 22 » »

Partenza diretta per Valparaiso, Callao ed altri scali del Pacifico

Vapore postale	**Washington**	partirà l' 8 aprile 1889

Dirigersi per merci e passeggieri all'**Ufficio della Società in UDINE**, Via Aquileja n. 94.

EMULSIONE SCOTT

D' OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA

Tanto gradevole al palato quanto il latte.

È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.

È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoratore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.

I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.

È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Depositari: Signori A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano

LA CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

premiata con Medaglia d'Oro e Diplomi d'onore

avvisa aperta la distribuzione primaverile dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non s'innesta, si rende quindi immediatamente produttivo incominciandosi la sfrondatura l'anno susseguente all'impianto.

Fornisce foglia allo stato naturale, cioè selvatica, più nutriente, più sana, più ricca di resina setosa, avidamente gustata dai bachi e prodotta in quantità senza confronto maggiore a qualunque più slanciata varietà d'innesto.

I bachi con essa nutriti danno bozzoli ricercatissimi, più fini e pesanti. (Vedi le migliaia di relazioni pubblicate nella raccolta « Giudizi di Agricoltori Italiani »).

Come gelso selvatico ha vita più lunga e per la sua speciale robustezza e rusticità resiste alle cause nemiche che determinano la generale ed irrefrenabile mortalità dei nostrali, motivo per cui vegeta splendidamente anche laddove perirono poco prima altri gelsi.

Il Gelso Primitivo o Cattaneo è precocissimo e resistente alle nebbie ed alle brine, per cui si può anticipare di molto e con sicurezza l'allevamento dei bachi sottraendoli così al pericolo di molte malattie che in stagione più avanzata potrebbero riescire letali, **segnatamente al calcino.**

Non è a confondersi col Gelso delle Filippine a foglie grandi e floscie.

Nessuna delle specie conosciute possiede alcuno dei tanti pregi del **Gelso primitivo o Cattaneo**, uno solo dei quali basterebbe a farlo preferire. E per tale ragione che anche nei più autorevoli. **Congressi fu proclamato la migliore di tutte le qualità di Gelso e altamente raccomandata la graduale sostituzione del Gelso Cattaneo all'usuale ogni qualvolta si tratti di sostituire gelsi morti o mancanti, o di stabilire nuovi piantamenti.**

CATEGORIE:

ASTE ed ASTONI da fossa, da lire **75**; lire **100**; lire **150** al cento secondo lo sviluppo.
GELSI (Varietà nana della specie) per la formazione di siepi, boschetti a ceppaja e spalliere.
GELSETTI da vivajo.

Sconti per forti quantità anche per consegne in epoche da determinarsi.

Tutti gli esemplari sono controsegnati con timbro speciale della Casa.

Annuale Confezione di **SEME BACHI** Cellulare, razze ed incroci pregievolissimi

Si spedisce GRATIS dietro richiesta Listini e Cataloghi illustrati.

Le commissioni in Udine si ricevono dal sig. **M. P. Canciani** il cui recapito è al n. 14, via Grazzano

Sola Linea Diretta Postale

Fra Anversa

NUOVA YORK

Vapori Transatlantici Postali della

LINEA « RED STAR »

Partenze ogni Sabbato.

Viaggio diretto senza trasbordo.

Tutti vapori di I.ª Classe. — Prezzi moderati. — Eccellenti installazioni pei passeggeri. — Rivolgersi a Von der Becke Marsily Anversa — **Josef Strasser in Innsbruck** (Tirolo) — Rinaldo Colla, Milano. 51

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE

DALLA CHIARA

CONTRO LA TOSSE

Sono le più calmanti ed espettoranti che si conoscano, e preferite dai signori Medici a tante altre specialità consimili nella cura delle *Tossi nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina,* dei fanciulli. Numerosi attestati di Medici e lettere di ringraziamento.

Taluno, avido di guadagno, con poca onesta speculazione cercò imitarne la composizione nel colore, sapore ecc. Non cesseremo di raccomandare a tutti la più grande attenzione, avvertendo non esistere altre Pastiglie Pettorali contro la Tosse più balsamiche ed efficaci.

Domandare quindi sempre ai signori Farmacisti: PASTIGLIE INCISIVE DALLA CHIARA di Verona. — Osservare ed esigere che ogni pacchetto sia rinchiuso nell'istruzione con timbro ad olio e firma del preparatore Giannetto Dalla Chiara, e che ogni singola pastiglia porta impressa la stessa marca GIANNETTO DALLA CHIARA F. C. Rifiutare come false tutte quelle pastiglie mancanti della suddetta dicitura e contrassegni.

Prezzo centesimi 70.

Depositi in ogni buona Farmacia del Veneto.

UDINE, Comessatti, Fabris, Girolami, Alessi, Comelli. SAN DANIELE, Filipuzzi. PORDENONE, Roviglio.

FERRO PAGLIARI

DEL PROF. GIOVANNI PAGLIARI

Inventore dell'Acqua Pagliari.

Premiato con 11 medaglie.

Guarisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco; fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi,
secondo il parere della *Clinica Medica di Firenze.*

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. **3.**
Bottiglia piccola L. **1.**

Mediante invio di un semplice biglietto da vista al **Deposito generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze,** chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi ne' quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigere sempre sull'involucro la firma *G. Pagliari.*

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA
FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

di A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di lire 1 e di 2 lire.

Si spediscono per pacco postale dalla suddetta Farmacia, mediante invio anticipato di lire 1.50 e 2.50 e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato.

In UDINE alle Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris, Filippuzzi, Bosero-Sandri** e nella Nuova Drogheria del sig. **Minisini Francesco:** in GEMOMA da **Luigi Billiani** farmacista, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia. 29

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine*

Rigeneratore universale lire 3 la bottiglia.
Acqua celeste africana lire 4 la bottiglia.
Tintura fotografica lire 4 la bottiglia.
Sono tre tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Sovrano dei rimedi. Pillole che guariscono ogni sorta di malattie, si recenti che croniche. — Lire 1.30 la scatola.

Vetro solubile per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, vetrerie ecc. L'oggetto spezzato, con tale specialità acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più. — Prezzo cent. 80.

Cerone americano è l'unica tintura-cosmetico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppure la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi lire 3.50.

Balsamo della Divina Provvidenza. Guarisce in brevissimo tempo: dolori articolari, ferite, piaghe, tumori, furuncoli, saturnia-scottature ecc. — Bottiglie da lire 2 e da lire 1.

Vernice per mobili. Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operi e con tutta facilità. — Cent. 60 la bottiglia.

Polvere fernet per fare un eccellente fernet. — Scatola per litri 6, lire 2.

Tintura per vini. È questa una tintura composta di sostanze affatto immune, e serve per tingere i vini del più bello e naturale rubino. — Lire 4.25 ogni vaso capace di tingere ettolitri 3.

Profumate la biancheria coll'*Iri florentina* che si vende in pacchetti da lire 1.

Ristoratore S. A. Allen per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la belezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. Una sola bottiglia bastò, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

Coni fumanti per disinfettare e profumare le abitazioni. Indispensabile per le camere degli ammalati. — Lire 1 la scatola.

Cerottini per calli. Con questi cerottini si può estirpare qualunque callo, senza alcun dolore. — Lire 1 la scatola.

Elixir salute. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

La regina delle cuoche ossia la cucina pei sani ed ammalati. Ricettario universale di vivande. — Un grosso volume lire 3.

Per attaccare qualunque oggetto rotto, fate uso della *Pantocolla indiana,* che è la più recente e la migliore pasta di tutte. — Lire 1 la bottiglia.

Distruggonsi i topi, le talpe, i topi grossi, e qualunque altro animale dannoso, facendo uso dell'infallibile *Torci-budella.* — Ogni scatola lire 1.

Polvere vermouth, per fabbricare il vero vermouth di Torino. — Scatola per 25 litri lire 2.50.

Florine, vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all' Esposiz. di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire 3 la bottiglia.

Non avrete più capelli bianchi se farete uso dell'*Acqua Sallès,* che ridona infallantemente il loro primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza punto alterare. — Lire 7 la bottiglia.

Eucrinite liquida ed in pomata per guarire *completamente ed in pochissimo tempo* la calvizie. — Lire 6.50.

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti